



CENTRO DI SERVIZI PER IL VOLONTARIATO  
DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

**Ufficio stampa**

# **Rassegna stampa**

**domenica 21 ottobre 2012**

INDICE

**Corriere Romagna Cesena**

Studente disabile appiedato dai bus  
21/10/12

3

**Il Resto del Carlino Forlì**

Il Comune vuol farmi vivere in 25 metri Mala mia malattia ha bisogno di spazio  
21/10/12

4

# Studente disabile appiedato dai bus

*«Corse multiple: ma per 3 volte è stato lasciato alla fermata»*

**CESENA.** Per 3 volte da quando è iniziata la scuola, gli è stato impedito di salire sul bus perché era troppo

pieno. Con un'aggravante: il malcapitato è uno studente che ha bisogno dell'insegnante di sostegno.

Questa situazione particolare rende ancora più scandalosa l'attesa di quasi 2 ore sopportata per tornare dal "Macrelli" (dove frequenta la 2ª) alla sua casa a Borella. Anche perché l'accompagnatrice del ragazzino assiste anche altri ragazzi ed imprevisti del genere creano enormi disagi. A denunciare l'accaduto è il padre del ragazzo, che ha fatto reclamo a chi svolge il servizio di trasporto ma senza ricevere risposte soddisfacenti.

Il luogo dove è andato in scena già per 3 volte l'odioso disservizio è la fermata Puglie (zona via Emilia). E' lì che, una volta uscito dal "Macrelli" alle 13.05, lo studente dovrebbe salire sul bus che passa alle 13.20, facendo rientro a casa alle 13.40. Invece, nonostante transitino ben tre mezzi di diverse linee, è capitato che tutti gli autisti abbiano «tirato diritto, senza fermarsi». Col risultato di dovere aspettare corse successive. Così lo studente raggiunge casa alle 15, affamato e nervoso. Non il massimo per chi fa già i conti con fragilità psichiche.

La richiesta del padre è semplice: «Se i bus non



Un autobus all'uscita di scuola

sono sufficienti, bisogna aumentarli. Comunque, anche se sono pieni, gli autisti devono fermarsi, non possono far finta di nulla e tirar dritto».

Non è finita qui. Viene denunciato un altro atteggiamento inaccettabile: «A volte, anche se ci sarebbe ancora qualche posto libero a bordo, qualcuno dei passeggeri blocca la porta per non fare salire più nessuno». Questa volta la colpa è della «maleducazione di certi ragazzi» ma - afferma il padre del ragazzo del "Macrelli" rimasto appiedato - andrebbe «impedito da chi è alla guida dell'autobus».

# «Il Comune vuol farmi vivere in 25 metri Ma la mia malattia ha bisogno di spazio»

*Bertinoro: la battaglia di Cristian, invalido, per avere una casa*

di **MATTIA SANSAVINI**

**AFFITTO:** 603,60 euro mensili. Pensione d'invalidità: 670,60 euro. Altre entrate: aiuti degli amici. Pagato l'affitto, per tutto resto avanzano appena 67 euro. Esattamente 67 euro di spesa corrente per vivere 31 giorni.

**CRISTIAN GRANDINI**, di Ospedaletto di Bertinoro, ha 32 anni ed è invalido al cento per cento. E' un tipo che non si arrende e pur di difendere la sua autonomia macina chilometri e battaglie tutti i giorni. La sua impellenza adesso è la casa. Visto il canone di locazione, ha ottenuto un'abitazione negli alloggi popolari di Bertinoro, in via Cavour. «Ma il trasloco

non lo faccio — dice —, la casa che mi si prospetta di funzionale, per una persona nelle mie condizioni, ha davvero poco».

**PARTIAMO** dalle dimensioni. «E' di 25 metri quadrati — spiega

**L'APPELLO**

«L'alloggio di oggi mi costa 600 euro, è la pensione Chi può sostenermi?»

il ragazzo — e una volta arredata lo spazio per muovermi è davvero minimo. Io ho necessità di spazi, in casa, perché il movimento per me è necessario. Se mi riduco a spostarmi dal divano al letto in

un mese rischio di finire in carrozzina. Perderei il tono muscolare». E' una vita, la sua, fatta di muscoli. Di fibre forgiate nella battaglia quotidiana per raggiungere ciò che per tutti è scontato. Un autobus, un gradino, un sagrato. Muscoli scolpiti dalle infinite barriere architettoniche.

«IL CANONE che pago qui — racconta — è insostenibile. Ho chiesto l'abitazione popolare e mi è stata assegnata. Ringrazio, ma la posizione è inconciliabile con il mio stato».

Si arriva in via Cavour. «E' una strada in pendenza — lamenta Grandini — e l'uscio è attaccato alla strada. Se scivolo o se mi sporgo troppo, rischio di essere inve-

stito». E quando arriva l'inverno, tra ghiacciate e cumuli di neve, per raggiungere la fermata del tram si rischia di dover affrontare un percorso di guerra. «E nei paraggi non ci sono né farmacia né alimentari. Sarebbe dura e non posso permettermi, a 32 anni, di vivere da recluso».

**GRANDINI** è un tipo battagliero, abituato a guadagnare il suo spazio vitale da quando, anni fa, ha perduto la mamma. Solo, in costante lotta per conquistare la porzione di ciò che necessita, si rivolge al Comune di Bertinoro. «Confido mi si possa trovare un alloggio diverso oppure che mi si sostenga nel pagamento del canone, dove sono ora».



**Pagina 13**

